

BRIVIDI CALDI



COSA SEI DISPOSTA A FARE per essere felice? Bella domanda, eh? Ma Antonella Boralevi ha un suggerimento in proposito. E lo affida al nuovo romanzo, *I baci di una notte* (Rizzoli). I protagonisti, Santina e Sigieri, già nel nome denunciano la differenza sociale. «Lei è una ragazza semplice, buona, figlia di un cassaintegrato di Termini Imerese: a 20 anni ha lasciato quelli che ama per inseguire il suo sogno a Milano, dove lavora in un fast food. Lui è bello, ricco, affascinante. E cinico: ha tutto e avrà tutto, andrà a lavorare nella finanza a Londra. Il loro è un incontro casuale - anzi, teoricamente impossibile - ma, nel corso di una notte a Cortina, esplose una passione che li cambia per sempre. Volevo raccontare di quel tempo minimo che a volte ti viene concesso per decidere: "Vuoi fidarti del destino?"».

E lei si fida?

Ho imparato solo di recente, forse perché ho conquistato una certa forma di sicurezza. La vita è come una partita a carte, sei liberissima di giocare come vuoi, però devi avere ben chiara una cosa: non torneranno mai più. Un incontro che cambia l'esistenza ce l'abbiamo avuto, o ce l'avremo, tutti.

La verità, la prego, sull'amore - tanto per citare W. H. Auden.

La verità dei sentimenti è che cambiano continuamente, perché l'amore è un prodotto culturale: da quando è stato "inventato" dai trovatori - il corteggiamento, la femmina come oggetto di ammirazione prima non esistevano - ha sempre lavorato in base

“PRONTI PER LE MIE CINQUANTA SFUMATURE D'AMORE?”

La svolta di Antonella Boralevi: nel suo nuovo libro va in scena (anche) l'erotismo

di Maria Laura Giovagnini

all'epoca storica. Il femminismo, la pillola e il Viagra sono stati spartiacque fondamentali. La coppia non è più una coppia, è una costellazione: quasi nessuno di noi è lì solo per un altro, ci si portano dietro gli ex, si hanno relazioni parallele (anche se il coniuge fa finta di non saperlo...).

Fine dell'amore romantico?

Non proprio. L'amore nel 2013 è mettersi in gioco, sapersi prendere il rischio di essere felice. E la felicità non è uno stato né una ricerca: è una

disposizione dell'animo, un atteggiamento di gratitudine verso la vita. A noi viene più naturale, mentre per gli uomini il nucleo forte della personalità resta legato al lavoro. Santina e Sigieri incarnano le due diverse prospettive: lei si lascia andare al sogno; lui - all'inizio - usa l'unica modalità cui è abituato: il sesso.

C'è una scena degna di Cinquanta sfumature di grigio.

Non l'ho letto per principio: invidia molto una che vende milioni di copie con un libro inesistente, però le riconosco dei meriti. Quando hai un simile successo internazionale, vuol dire che hai captato qualcosa di profondo. Trovo che, in questo caso, sia la paura femminile - diffusa - di non riuscire a vivere con pienezza sul piano sessuale, emotivo. Poi ci ha piazzato un principe azzurro contemporaneo, et voilà. La mia scrittrice erotica preferita resta Anais Nin, così intensa che a volte ho dovuto saltare le pagine...

Più facile scrivere che leggere scene erotiche, quindi?

A me l'erotismo interessa: mi piace parecchio l'idea di esplorare una parte di noi stessi che, per qualche ragione, pensiamo ci sia vietata. Vuol dire un po' la storia di Barbablù, vuol dire aprire delle porte...

Per concludere: c'est toi più Santina o più Sigieri?

Sono dei Gemelli e, per quanto i miei figli mi prendano in giro perché credo all'oroscopo, possiedo davvero le caratteristiche del segno, sono bifronte, ho tante sfaccettature. Soltanto una cosa non sono: cinica. ●